

### DIANA, LASCIARE LA SETTA: TERAPIA DEL GIOCO IN INFANZIA E TERAPIA DELLA PAROLA IN ADOLESCENZA

Lorna Goldberg

**Preside della Facoltà, Istituto per gli Studi Psicoanalitici, Teaneck, New Jersey, USA**

Il seguente articolo, dal titolo originale *Diana, Leaving the Cult: Play Therapy in Childhood and Talk Therapy in Adolescence* è stato pubblicato su *International Journal of Cultic Studies*, vol. 2, 2011. L'autrice e l'*International Cultic Studies Association*, proprietaria dello stesso giornale scientifico, ne autorizzano la traduzione e la pubblicazione su questo giornale. Traduzione non professionale di Cristina Caparesi.

#### Abstract

*Questo lavoro presenta del materiale clinico secondo un approccio psicoanalitico<sup>1</sup> della terapia di una bambina di 8 anni, nata e cresciuta in una setta. L'autrice prende in considerazione in che modo la risposta di questa bambina agli eventi traumatici della sua esperienza settaria, abbiano influenzato la sua personalità in via di sviluppo. Le sessioni di terapia, accadute circa 30 anni prima, si svolsero con due cornici diverse: la terapia del gioco durata per due anni e la terapia della parola ripresa per un anno in adolescenza. La terapia del gioco si focalizzava sull'aiutare questa cliente a trattare alcune esperienze dolorose vissute nella setta e nella transizione al nuovo mondo. Più avanti la terapia della parola durante l'adolescenza sviluppò la sua abilità di far fronte alle difficoltà adolescenziali influenzate dall'esperienza settaria.*

#### Introduzione

Nella setta Diana era stata separata da entrambi i genitori all'età di 5 anni e aveva avuto un'infanzia abusante con gli insegnanti della setta nelle scuole interne<sup>2</sup> La risposta emotiva di Diana a questi eventi traumatici venne ricostruita attraverso il gioco di fantasia nelle nostre sessioni di terapia.<sup>3</sup> Le nostre sessioni affrontavano anche la sua tendenza caratteriale di essere una bambina buona e perfetta; la sua tendenza ad usare l'isolamento<sup>4</sup> dagli affetti e la compartimentalizzazione della sua vita per difendersi dalle emozioni dolorose, e come risultato, la tendenza a soffocare le sensazioni di perdita dal passato. In più la terapia affrontava le

---

<sup>1</sup> La psicoanalisi può essere definita come "una specifica forma di psicoterapia individuale che si propone di portare elementi mentali inconsci ed elaborarli alla consapevolezza per espandere la comprensione dell'individuo, accrescere l'adattamento in sfere multiple di funzionamento, alleviare i sintomi del disordine mentale e facilitare il cambiamento del carattere e la crescita emozionale. (Consiglio di accreditamento per l'educazione psicoanalitica, inc. 2011)

<sup>2</sup> I leader usano una varietà di tecniche per usurpare l'autorità dei genitori e piazzarsi al loro posto. Per esempio la pratica dei gruppi di separare i figli dai loro genitori fisicamente (oltre che emotivamente) serve per metterli a rischio di abuso e trascuratezza (Goldberg, 2003; Markovitz e Halperin, 1984; Whitsett e Kent, 2003).

<sup>3</sup> Ci riferiamo alla sezione "Terapia di gioco".

<sup>4</sup> L'isolamento è un meccanismo di difesa che "separa un'idea dolorosa o evento dalle sensazioni che vi si associano, perciò alterandone il suo impatto emotivo" (Moore e Fine, 1990, p.48).

problematiche di separazione e la conflittualità nella relazione dei suoi genitori, e lo sviluppo di qualche tratto narcisistico.<sup>5</sup>

All'inizio usai la terapia di gioco come un veicolo primario per l'analisi delle difese di Diana, l'etichettatura degli affetti e l'utilizzo della terapeuta per intraprendere un nuovo tipo di relazione. La terapia della parola si è sviluppata nel tempo. Nel rivedere questo caso da terapeuta più esperta oggi, avrei potuto esplorare con maggiore profondità come le reazioni di transfert di Diana giocassero nelle sessioni di terapia.<sup>6</sup> Al tempo mi focalizzai per prima cosa sul mettere Diana in grado di interpretare le sue fantasie di vita per poter accedere alle sue prime esperienze e ai significati inconsci che lei aveva dato alle varie esperienze; promuovere l'espressione dei suoi sentimenti su quei primi eventi; ed ottenere una comprensione di come quegli eventi avessero influenzato il suo carattere presente e prodotto i sintomi.

Ora io vedrei più chiaramente il gioco come rivelatore dei significati che Diana ha fatto delle sue prime esperienze di vita, piuttosto che necessariamente vedere la terapia come rivelatrice di un ricordo totalmente accurato di quegli anni. Questa prospettiva non è diversa dalla mia valutazione delle prime memorie che sono verbalizzate nella terapia: le vedo come ricordi recuperati che potrebbero o non potrebbero rivelare tutti gli aspetti del passato. Credo che le memorie passate siano influenzate dalle fantasie della vita, e vedo il mio ruolo come un aiuto al paziente nel processo di capire come mai è arrivata a vedere il suo passato in quel modo particolare. Comunque a quel tempo, non solo non avevo molta esperienza, ma ero anche molto influenzata dalle mie reazioni di controtransfert<sup>7</sup> di rabbia, tristezza e disagio per l'abuso subito nella setta.<sup>8</sup> Nonostante questo, le più recenti scoperte di abuso sessuale su minori avvenute in queste scuole gestite da sette, ha chiarito che la storia di Diana, rivelata attraverso il gioco, generalmente era accurata, anche se non in ogni dettaglio. In più, la terapia del gioco ha contribuito alla modifica di alcune difese di Diana e le ha permesso di sviluppare pienamente la sua capacità di auto-riflessione; gestire i suoi affetti più direttamente; e, come risultato, avanzare nello sviluppo.

---

<sup>5</sup> Diana cambiò dall'essere una bambina con il rischio di sviluppare tratti caratteriali di narcisismo patologico ad un adolescente che mostrava un narcisismo normale. Kenberg distingue il narcisismo patologico da quello normale nel seguente modo: il narcisismo patologico si focalizza sulla dipendenza dall'acclamazione degli altri eda brutte relazioni, mentre il normale narcisismo porta ad una realistica autostima, aspirazioni mature e buone relazioni (Kenberg, O.F., 1975) *Borderline Conditions and Pathological Narcissism*. New York, NY: Aronson.

<sup>6</sup> Freud teorizzava che il transfert è lo spostamento di sentimenti, che si originano con importanti figure dei primi anni di vita, sull'analista (S. Freud, 1940). *An Outline of Psychoanalysis*. London, England: the Hogarth Press. Il transfert anche si verifica nella vita quotidiana con gli amici, i parenti e i colleghi di lavoro.

<sup>7</sup> Il controtransfert è definito come "una situazione in cui i sentimenti e gli atteggiamenti dell'analista verso un paziente sono derivati da situazioni precedenti nella vita dell'analista che sono stati posti sul paziente. Il controtransfert perciò riflette le reazioni inconsapevoli dell'analista sul paziente, sebbene alcuni aspetti potrebbero essere consci (Moore e Fine, 1990)

<sup>8</sup> Comunque, a volte, i clienti possono indurre gli stessi sentimenti di controtransfert in una vasta gamma di terapisti. I terapisti che lavorano con gli adulti di seconda generazione fuoriusciti dalle sette dovrebbero essere pronti a sperimentare potenti emozioni, particolarmente la rabbia all'abuso e la trascuratezza collegate alla setta. Sarebbe di aiuto consultarsi con altri, se possibile, per poter tollerare l'ascolto del danno delle sette e non interferire con la progressione della terapia, ci vuole anche tempo per iniziare a comprendere il cliente e apprezzare la possibilità di difese usate come meccanismo di coping.

### La terapia del gioco

Il terapeuta entra nella vita fantasiosa del bambino partecipando alle sue fantasie come si manifestano nel momento del trattamento. In generale il terapeuta incoraggia le fantasie del bambino nel gioco partecipando al suo mondo di finzione e si unisce al bambino nel gioco, che può diventare "...un modo di far fronte ai conflitti, alle richieste di sviluppo, alla deprivazione, alla perdita, e ai desideri..." (Solnit, 1987, p.214). Il gioco può permettere al bambino di esplorare come diventare attivo nel modellare la sua vita e contrastare le sensazioni di impotenza o dipendenza.

Melanie Klein scrisse,

"L'analisi del gioco ha mostrato che il simbolismo permette al bambino di trasferire non solo i suoi interessi, ma anche fantasie, ansie e sensi di colpa ad oggetti che non siano persone. Per cui si prova un grande senso di sollievo nel gioco e questo è uno dei fattori che lo fa così essenziale per il bambino" (Mitchell, 1986, p.52)

Anna Freud teorizzò che il gioco nella situazione psicoanalitica è un veicolo per la regressione al servizio dell'ego, e che il gioco simbolico nella situazione di terapia non solo comunica le sue fantasie interne, ma anche rivela il modo di comunicare la situazione attuale della sua famiglia (A.Freud, 1965, p.50).

Winnicott vedeva il gioco come uno spazio transizionale nel quale il bambino può trasferire qualcosa dal suo mondo interno e renderlo una parte del mondo che condivide con gli altri. Il gioco trasforma i pensieri privati in azione. Secondo Winnicott, il terapeuta diventa un oggetto transizionale piuttosto che qualcuno permanente nella vita del bambino (Winnicott, 1971). Nello spazio transizionale della relazione con il terapeuta nel privato della stanza, il bambino si sente autorizzato idealmente a manifestare le sue lotte interne.

Per tutta la terapia con il bambino, noi possiamo vedere il gioco come un mezzo primario di comunicazione. È vissuto come "un far credere", e gli adattamenti patologici che potrebbero aver portato il bambino in trattamento possono essere affrontati dal terapeuta mentre è nella fase di gioco con il bambino- uno stato che rende possibile la comunicazione inconscia e i salti intuitivi (Lang, p. 938).

Nel focalizzarsi sul gioco traumatico, Solnit nota che il gioco diventa costrizione da una sproporzionata focalizzazione di come l'esperienza passata abbia influenzato il pensiero e il comportamento dell'individuo (Solnit, p.218). Vedremo un esempio di questo in come Diana ripeteva gli stessi temi traumatici fin quando non aveva scaricato la sua ansia e dolore su questi eventi. Come terapeuta, il mio ruolo era dimostrare a Diana che io potevo tollerare i suoi sentimenti e potevo trasformarli in parole mentre emergevano.

Per Diana la terapia rappresentava un luogo sicuro in cui approcciare i problemi che aveva precedentemente provato e che non avevo coscientemente trattato. Giocare le dava una sensazione di controllo su queste esperienze in uno sforzo di dominarle. Frankel fa notare che il gioco permette al bambino di entrare in contatto con una parte di sé inconfessata con un grande senso di sicurezza (Frankel, 1998). Sugarman suggerisce che i bambini sono capaci di sapere ed

## MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 1- n°1 | maggio 2012

elaborare a livello di fantasia e di gioco fantasioso, anche quando non sono in grado di elaborare o comprendere sul piano verbale e simbolico (Lang, 942). Il mondo del “far finta di” permise a Diana di provare nuove relazioni e soluzioni. Quando io come terapeuta sentivo che un intervento diretto avrebbe suscitato troppa ansia, sapevo che l'interpretazione nel gioco (ad esempio focalizzare su come si sentivano i personaggi del gioco) avrebbe provocato meno ansia e sarebbe stata meno minacciosa che parlare direttamente con Diana dei suoi sentimenti.

### Antefatti

Diana venne da me dopo che suo padre l'aveva sottratta alla scuola gestita dalla setta. Suo padre e sua madre, giovani adulti di famiglie di classe media, divennero parte di una controcultura di New York sul finire degli anni '60. Incontrarono un guru carismatico che dava lezioni in una libreria cittadina, e si unirono ad una setta di derivazione religiosa orientale. Il padre di Diana aveva poi lasciato la setta quando Diana aveva tre anni, ma aveva continuato a vederla regolarmente fin quando lei aveva lasciato New York per il Colorado con sua madre, ad un anno dalla separazione dei suoi genitori.

Come routine io richiedo la storia dai genitori prima di incontrare il bambino. Sfortunatamente, nella situazione di Diana, potei incontrare solo il padre, e lui non aveva vissuto con Diana per gli ultimi quattro anni; così la sua informazione storica era limitata. Le conoscenze della storia di vita mi permettono di capire meglio le informazioni narrative che il bambino rivela durante le sessioni, spesso attraverso il gioco. Nel parlare con me prima del mio primo incontro con Diana, suo padre mi rivelò che credeva che la sua ex moglie e la figlia furono mandate di proposito dal guru in Colorado nel tentativo di interferire con la sua relazione con la figlia visto che non era più un membro di quella setta. A quel punto, quando Diana si era spostata in Colorado, era difficile per lui poterla incontrare. L'aveva visitata solo una volta, prima che Diana all'età di 5 anni entrasse nella scuola della setta, in uno stato che si trovava a molte miglia di distanza dall'abitazione dei suoi genitori. Dopo che Diana fu mandata a scuola, la madre di Diana si rifiutò di dire all'ex marito dove si trovasse.<sup>9</sup>

Il padre di Diana cominciò a cercare sua figlia e la trovò nella scuola quando aveva circa 8 anni. Un giorno, mentre stava camminando fuori della struttura scolastica, la prese e la portò con lui nel Connecticut. Successivamente vinse la custodia della figlia in giudizio. Disse che sua moglie era stata presente in tribunale, ma che sembrava essere in uno stato dissociativo e mal preparata a presentare delle argomentazioni forti per la custodia (aveva modalità infantili e disorganizzate).

### Le sessioni di terapia con Diana

Diana, una bella bambina con lunghi capelli rossi e un portamento serio, sembrava stare in ansia quando la incontrai per la prima volta con suo padre. Sedeva nella sala d'attesa con una perfetta postura e vestiva in modo casuale ma ordinato. Dopo aver invitato Diana e suo padre nel mio ufficio, chiesi a suo padre di dirmi perché me l'aveva portata. Volevo che Diana comprendesse le

---

<sup>9</sup> Questa setta di solito separa i figli dai genitori all'età di 5 anni, cosa che non solo serviva a recidere i legami emozionali tra genitori e figli e ad accrescere il legame con le vedute del leader, ma aumentava la disponibilità dei genitori al proselitismo e la raccolta di fondi.

## MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 1- n°1 | maggio 2012

ragioni per la terapia. Suo padre cominciò a raccontare che Diana aveva vissuto con lui fino all'età di 3 anni, momento in cui lui aveva lasciato il gruppo della madre di Diana. Aveva continuato a vedere sua figlia fin quando la madre d'improvviso si era trasferita in Colorado. Quando Diana aveva 5 anni la setta pretese che lasciasse la madre per entrare nella scuola della setta. Dato che il padre di Diana sapeva della natura rigida e altamente disciplinata del gruppo, era preoccupato della durezza nell'accudimento della figlia. Cominciò a sentire rapporti negativi sul trattamento dei bambini nelle scuole da altri membri che avevano lasciato il gruppo. Perciò decise di prendersi la figlia e portarsela nel Connecticut. Ci fu una battaglia legale con la madre, ma dato che era in grado di mostrare che la madre di Diana era sotto il controllo della setta, gli fu data la piena custodia. Ora il padre di Diana credeva che fosse importante per Diana cercare di elaborare tutto quello che le era successo. Aveva vissuto in un mondo e, improvvisamente, stava vivendo in un altro completamente diverso. Guardavo mentre Diana solennemente ascoltava con poca partecipazione. Poi chiesi a Diana se le dispiaceva che suo padre ci lasciasse per andare nella sala d'attesa adiacente al mio ufficio per pochi minuti. Vedendo l'ansia nella sua espressione, la rassicurai che avrei lasciato la porta aperta così che, in qualunque momento, avrebbe controllato suo padre. Aggiunsi che, se l'avesse fatta stare più serena, suo padre avrebbe potuto rimanere con lei nel mio ufficio. Diana, che stava timidamente occhieggiando i miei giocattoli, si disse d'accordo che lui uscisse.

Dopo che suo padre uscì, indicai a Diana che avremmo parlato e giocato insieme nel tentativo di aiutarla a trattare tutto quello che le era successo. Le dissi che sapevo che aveva avuto delle esperienze spaventose e che aveva vissuto in molte parti. Quando esperienze così paurose e sconvolgenti succedono, i bambini vivono dei sentimenti molto forti. Se sono in grado di usare l'immaginazione nel gioco, questa li può aiutare a stare meglio. Le spiegai che avremmo giocato e parlato in un modo che l'avrebbe aiutata a non sentirsi così spaventata. Le aggiunsi che avrebbe potuto scegliere qualunque tipo di gioco nella stanza durante il nostro tempo insieme.

Diana immediatamente individuò una bambola Barbie. Mi guardava timidamente e le dissi che poteva giocare con la bambola se voleva. Dopo che Diana aveva preso la bambola con cura, le chiesi di dirmi il nome della bambola. Mi rispose delicatamente "Principessa Leila". Le chiesi di dirmi della principessa Leila, sapendo che forse aveva visto recentemente *Guerre Stellari*. Mi spiegò che la Principessa Leila era una bella principessa che viveva in un lontano pianeta. Presi la figura di Ken e le chiesi sommessamente: "Posso giocare con te?" annuì seriamente. Mi rispose: "Lui è Ian Solo". Chiesi se erano amici. Mi disse che Ian Solo era venuto da un pianeta molto lontano per salvare la Principessa Leila. I dettagli di questo salvataggio diventarono sempre più elaborati durante le sessioni successive. Interpretando il ruolo di Ian Solo, dicevo cose come: "So che non mi conosci e hai paura, ma sono stato mandato qui per portarti in un posto migliore." All'inizio ero molto attenta a rivolgermi ai sentimenti di Diana parlando attraverso i personaggi del gioco.

Questo tema divenne sempre più elaborato durante il nostro tempo insieme. Scoprii sulla sua vita nel pianeta lontano e questa informazione mi aiutò ad ottenere una comprensione dell'impatto del trauma della vita precedente su Diana, e come tutto ciò entrava in contrasto con la sua vita attuale con il suo papà. Su questo pianeta lontano, la Principessa Leila si alzava all'alba ogni giorno per

## MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

**anno 1- n°1 | maggio 2012**

cantare le preghiere del giorno. Aveva un orario molto serrato di lezioni e poi il lavoro della cucina e della lavanderia. Io commentavo "Era difficile su quel pianeta per la Principessa Leila, ma è possibile anche che ora le manchi qualcosa della sua vita là."

Mi sembrava che la vita di Diana fosse così discontinua. Era importante per aiutare Diana che la si accompagnasse da un'esperienza all'altra, piuttosto che recidere i sentimenti di perdita. Sentivo che aveva un forte bisogno di compiacere me e suo padre mentre cominciava a rivelare la sua vecchia vita come cattiva e la nuova come buona. Era così accondiscendente. Mi resi conto che Diana aveva capito come essere il cliente perfetto, visto che cercava di fare del tutto per compiacermi.

Le dissi che non volevo che lei si sentisse che doveva compiacere suo padre o me eliminando altri sentimenti, come ad esempio le cattive sensazioni sulla sua vita attuale e quelle buone sensazioni di quella precedente. Enfatizzai che i bambini hanno entrambe le sensazioni buone e cattive sulle proprie esperienze. Nel tempo, indicai a Diana che i bambini spesso credevano che per poter sopravvivere in un nuovo posto, dovevano eliminare delle sensazioni, soprattutto quelle buone che venissero dal passato, o quelle cattive provenienti dal presente (pensavo di quanto doveva essere stato doloroso per Diana lasciare sua madre per andare nel collegio).

Diana sembrava che aspettasse le nostre sessioni settimanali, nelle quali entrava rapidamente nel gioco. La Diana timorosa ed oppressa si rilassava nel gioco. In una delle prime sessioni, Diana mi aveva detto che la Principessa Leila si sarebbe svegliata nel mezzo della notte se lei avesse fatto la pipì a letto. Dato che bagnava il letto quasi ogni notte, raramente dormiva molto. La Principessa Leila doveva lavare le lenzuola e fare il letto prima di ritornare a dormire. Poi doveva svegliarsi di nuovo all'alba per cantare e per le preghiere del mattino. Se la Principessa Leila era cattiva, veniva chiusa a chiave in un cassetto, che era un posto molto pauroso. La Principessa Leila cantava per non sentirsi così spaventata e sola. Nel sapere questo cominciai a considerare la possibilità del maltrattamento nella setta. Diana me lo diceva senza emozione. Io rispondevo con emozione, dicendo quanto fosse spaventoso per un bambino essere chiuso a chiave in un cassetto, o quanto stanca dovesse essere la Principessa con così poco sonno. Commentai anche che cantare doveva aver fatto sentire la principessa Leila a suo agio quando aveva paura. È possibile che il canto fosse una risposta dissociativa che Diana usava per proteggersi dall'essere sommersa dalle sue esperienze traumatiche.

Come ho già accennato, a trent'anni di distanza, ho una comprensione più profonda del bisogno di considerare che il gioco (simile alle prime memorie) poteva non aver rappresentato ogni dettaglio del passato. Comunque, il gioco indica il significato che il bambino fa delle sue esperienze. Oggi sono anche più consapevole delle recenti scoperte sulla dissociazione; e con queste conoscenze avrei potuto esplorare con maggior completezza quest'area della vita settaria di Diana. Nel rivedere questo caso, mi chiedo ora se cantare fosse un modo con cui Diana si consolava nel recitare un ruolo che sua madre aveva interpretato per lei. Questa avrebbe potuto essere un'opportunità per aiutare Diana a collegarsi con il sentimento legato alla perdita della madre. Comunque a quel tempo la mia iniziale reazione di contro transfert era più focalizzato sul mio disagio nella scoperta di così tanto abuso da parte della setta, che era difficile per me apprezzare gli sforzi di Diana per sopravvivere a quell'abuso e per continuare l'attaccamento con sua mamma. Giornale online registrato al Tribunale di Udine al N. 7/2012 del 19/04/2012- <http://www.abusievessazioni.it/>

## MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

**anno 1- n°1 | maggio 2012**

I suoi sforzi erano per certo un indicatore della resilienza di Diana. Al tempo io ero preoccupata soprattutto per l'adattamento della bambina al mondo con il padre.

Nonostante ciò ero anche consapevole del sentimento di tristezza per la separazione dalla madre. Lasciare sua madre all'età di 5 anni ed entrare nel duro collegio era stato traumatico per Diana, che aveva reagito a questo trauma diventando estremamente difensiva contro i sentimenti di tristezza ed ansia attraverso alcune delle strategie e meccanismi di difesa che ho descritto. Regredi anche e sviluppò il sintomo di fare la pipì a letto. Sebbene ci fosse una certa pressione perché lei superasse tutto ciò, era sempre una bambina dopo tutto. Fortunatamente, sembra che Diana avesse passato i suoi primi tre anni con due genitori che si erano presi cura di lei. Passò altri due anni con una mamma dolce che, sfortunatamente, era diventata servile alle richieste dei suoi leader di setta and aveva finito per dare sua figlia al collegio gestito dalla setta. Durante le sessioni di gioco, dissi a Diana che non è insolito per i bambini come la Principessa Leila di bagnare il letto quando sono tristi, spaventati e arrabbiati di stare in un nuovo posto che fa paura senza le loro mamme o papà. Diana solennemente annuiva con la testa.

Imparai anche della resilienza della Principessa Leila nel far fronte a questa situazione. La principessa aveva una bellissima voce canterina, ed era anche una ballerina molto aggraziata. Per queste abilità e il valore con cui il canto e il ballo erano considerati in questa comunità, lei era solita esibirsi in diverse cerimonie. Nelle nostre sessioni insieme, quando le chiedevo come cantava o ballava la Principessa Leila, a Diana piaceva dare una dimostrazione.

Sospetto che l'abilità di Diana nel canto e nel ballo le permettesse di attingere e sviluppare uno spiraglio del suo sé creativo e un po' di senso di orgoglio e di merito nella situazione traumatica del collegio. Nel tempo, Diana iniziò a cantare canzoni che orecchiava dagli ultimi gruppi pop e mi mostrava nuovi passi di danza mentre si spostava dallo stile settario al mondo attuale. L'abilità di Diana di esibirsi era tenuta evidentemente in molta considerazione nella setta; e mentre altri aspetti della sua vita erano limitati, questa veniva premiata.

L'influenza della setta appariva anche nei disegni che rivelavano un'influenza asiatica indiana. Tuttavia, nel tempo, le immagini cominciarono a riflettere la cultura del mondo newyorkese.

Con il passare del tempo chiesi dei genitori della Principessa Leila. Diana mi spiegò che alla madre della principessa era stato detto che doveva mandarla via. Io commentai che doveva essere stato spaventoso e triste per la principessa lasciare sua madre che sembrava essere tanto gentile. Diana mi rispose che lei amava sua madre, ma che il regno credeva che dovesse essere educata a scuola per ottenere una vera comprensione degli insegnamenti del guru.

Era così infelice a scuola. Alcuni insegnanti erano così cattivi. Tuttavia, Ian Solo aveva salvato la principessa portandola in un nuovo pianeta. Il nuovo pianeta era meglio che il vecchio, ma era un posto così confusionario. Le persone parlavano una lingua diversa e la Principessa Leila l'aveva dovuta imparare da Ian Solo. Avevano modi diversi di fare le cose, e c'erano tante caramelle e gelati.

Il padre di Diana inizialmente l'aveva iscritta ad una scuola privata per aiutarla a far fronte alla transizione al mondo esterno. La sua educazione nella setta era stata molto limitata, e aveva

Giornale online registrato al Tribunale di Udine al N. 7/2012 del 19/04/2012- <http://www.abusievessazioni.it/>

## MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 1- n°1 | maggio 2012

bisogno di tempo per raggiungere gli altri bambini. Fortunatamente Diana era una bambina intelligente ed una che apprendeva in fretta. Riuscì a raggiungere il suo livello dopo un anno. Diana era così cooperativa con gli insegnanti, sempre in ansia di compiacere. Tuttavia, aveva problemi con gli altri bambini. Suo padre disse che gli insegnanti gli avevano riferito che Diana dava giudizi ed era una pettegola. Inoltre esibiva un comportamento elitario e di superiorità che divenne evidente nelle sessioni di terapia man mano che si sentiva più a suo agio con me.

Un giorno, con disprezzo nella voce, Diana mi stava dicendo dei cattivi comportamenti di uno dei maschietti della sua classe. Mi disse che non si sarebbe mai comportata così. La ascoltai e la mia reazione controtransferale fu di sentirmi disgustata. Era chiaro per me che questo comportamento appropriato per una setta potesse essere irritante nel suo ambiente scolastico attuale.<sup>10</sup> Invece di essere d'accordo con lei, come si aspettava, e prendere la sua parte nel difendere questo comportamento, risposi con empatia verso il bambino dicendo, "Qualche volta i bambini non vogliono seguire le regole". Mi guardò con sospetto e sorpresa. Mi immaginai che nella sua setta ci fosse poca empatia per i bambini che disturbano, e immaginai che venisse ricompensata per questo comportamento pettegolo. In questo modo, si identificava con l'aggressore (i leader che punivano) che punivano i bambini per comportarsi in modo troppo goffo e dispettoso. Nella setta i bambini si sottomettevano in modo masochista ai leader, e comportamenti infantili e disturbanti non venivano tollerati. I bambini non venivano riconosciuti come individui separati con i propri desideri ed impulsi. Sebbene non mi rispondesse subito sono certa che questa dichiarazione potrebbe aver permesso a Diana di iniziare a mettere alla prova i suoi sentimenti negativi [precedentemente avevo esplorato l'influenza settaria su certi aspetti del carattere in adolescenza].

Sapevo anche che Diana continuava a bagnare il letto di notte. Avevo raccomandato suo padre di prenderle una luce di notte e degli animali di pezza per tenerle compagnia. Gli avevo anche detto di non fare una tragedia per il letto bagnato, ma semplicemente di cambiare il letto la mattina. Per cui, il papà di Diana non stava rispondendo al suo sintomo in maniera sadica, né inducendo vergogna come nella setta. Stava tollerando e rispettando la sua battaglia.

Sospettavo che l'enuresi fosse un sintomo della continua ansia (e anche rabbia) che Diana probabilmente stava sperimentando nella sua situazione attuale. Sebbene la trovassi precoce nella sua abilità di prendersi cura di sé, vedevo l'enuresi come un'espressione della sua necessità di essere una bambina e come un'espressione indiretta del suo bisogno di cure. In una sessione successiva, decisi di aiutare Diana a trattare questi sentimenti dolorosi in modo tale da poterli governare più efficacemente: dissi a Diana che, nella sua scuola precedente, i bambini venivano puniti severamente quando non seguivano le regole. Quando i bambini dovevano essere perfetti,

---

<sup>10</sup> Le sette solitamente incoraggiano i bambini a fare la spia sugli altri membri. Ipotizzo che questi bambini si stiano difendendo dai sentimenti di ansia attraverso l'identificazione con l'aggressore, una difesa originalmente teorizzata da Anna Freud. Frankel discute su come Ferenczi teorizzò che l'aggressione mostrata dalle figure di autorità provocano risposte automatiche di diventare come la persona che minaccia per proteggere se stesso da un'ansia travolgente. Al contrario, Anna Freud più tardi usò questo termine per descrivere che, nel diventare come l'aggressore ed assumere i suoi tratti, il bambino cambi se stesso da colui che viene minacciato (impotente) a colui che sta facendo la minaccia (il potente). Frankel descrisse la vista di Ferenczi come un "cambiamento pervasivo nel mondo percettivo di qualcuno piuttosto che l'evento più limitato discusso da Anna Freud" (Franke, 2002, p. 103).



## MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 1- n°1 | maggio 2012

si preoccupavano di fare errori. A volte, quando erano preoccupati, sviluppavano dei comportamenti in cui mostravano la loro preoccupazione. Alcuni bambini avevano mal di pancia; mentre altri calpestavano i propri sentimenti agendo come se non li avessero. Alcuni bambini avevano problemi con il cibo; altri, come Diana, bagnavano il letto di notte. Bagnare il letto era il modo di Diana di mostrare che aveva paura, che era triste e arrabbiata di dover vivere lì. Per la scuola doveva prendersi cura di se stessa e proteggersi dal provare sentimenti normali. Però forse l'enuresi era il modo di Diana di dire che era solo una bambina. Anche ora, sebbene si comportasse come una brava bambina, forse bagnare il letto era il modo di dirci quanto fosse spaventata della sua nuova vita con il papà. Sebbene Diana non rispose in quel momento, presto però l'enuresi notturna si fermò.<sup>11</sup> Dietro il mio incoraggiamento, mentre vedevo Diana in quel periodo, suo padre aveva contattato la nonna materna che viveva vicino, e Diana aveva cominciato a vederla. Dopo circa sei mesi, la madre di Diana venne per una visita e stette con la madre. Fu organizzato un incontro tra Diana e sua madre. Diana espresse i timori che la madre l'avrebbe riportata nella scuola della setta. Sebbene Diana e suo padre fossero preoccupati di questo incontro, fummo in grado di trovare un modo di modo che sia lui che Diana si sentissero al sicuro e la rassicurai che non sarebbe tornata nel gruppo. L'incontro di Diana con la madre ebbe un effetto positivo. Venne rassicurata che sua madre ancora l'amava, anche se trovò sua madre molto infantile e distante. Questi comportamenti apparvero come un riflesso ed un risultato della regressione e dissociazione indotti dalla setta. Diana ed io parlammo delle richieste della vita settaria e di come queste avessero cambiato sua madre (sembrava che gli adulti spesso agissero come bambini, ma si aspettava che i bambini agissero come adulti). Incoraggiai il padre di Diana a descrivere la personalità della donna prima che entrasse nella setta. Allo stesso tempo Diana stava sentendo le storie d'infanzia di sua madre durante le visite alla nonna materna.

Perdere sua figlia al mondo esterno doveva essere stato molto doloroso per la madre di Diana. Nel mio lavoro con gli ex membri di setta, ho visto troppi genitori nelle sette che venivano scoraggiati dallo sviluppare una forte relazione emotiva con i propri figli. Anche se i figli rimangono a casa i genitori devono seguire le direttive della setta (Goldberg, 2003).

Diana continuò con la terapia finché fece con successo la transizione alla scuola pubblica e cominciò a comportarsi con suo padre e con me in un modo che era più tipico di una bambina di 11 anni. Nel tempo diventò meno precoce e più rilassata. Ci fu un ammorbidimento nella sua severa coscienza (il superego) e nel suo bisogno di essere auto sufficiente. Smise la terapia con l'intesa che poteva ritornare nel futuro se ci fossero state cose da discutere.<sup>12</sup> La terapia con Diana aveva favorito una relazione con un adulto che si prendeva cura di lei e che tentava di aiutarla a capire il suo passato e le sue difese contro le emozioni dolorose che aveva sperimentato. Questo diede a Diana la libertà di iniziare a rispondere agli altri in un modo più genuino.

### Ritorno in terapia durante l'adolescenza

---

<sup>11</sup> In quanto terapeuta di orientamento psicoanalitico, considero i possibili significati multipli che stanno sotto un sintomo o un comportamento caratteristico. Sia che si lavori con adulti o bambini, cerco di esplorare il modo in cui il cliente si protegge dalle emozioni sgradevoli se si presentano in terapia.

<sup>12</sup> Credo che la terapia con i bambini dovrebbe essere focalizzata e limitata per farli ritornare sul percorso dello sviluppo. I bambini hanno la possibilità di tornare in terapia più avanti.

## MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 1- n°1 | maggio 2012

Quando Diana aveva 14 anni suo padre mi contattò di nuovo.<sup>13</sup> Si era risposato, e Diana si comportava male con la matrigna. Diana e lui si misero d'accordo che mi avrebbero coinvolto per aiutarli con questa situazione. Quando la incontrai di nuovo era cambiata drasticamente. A 14 anni era una tipica adolescente carina, che portava jeans e si truccava. Contrariamente al comportamento eccessivamente rispettoso delle norme, nel periodo di latenza, Diana si era sviluppata in un'adolescente ribelle a casa, sebbene continuasse ad andare bene a scuola e ad avere amici. Fu chiaro che, nonostante avesse alcune lamentele realistiche (la sua matrigna era meno permissiva e un po' più rigida del padre), l'intensità della rabbia di Diana indicava che stesse trasferendo un po' della rabbia dal padre, la madre, la setta alla matrigna, un bersaglio ideale. Ipotizzai anche che, durante il primo periodo di terapia, ci fosse stata un'enfasi maggiore su ansia e tristezza piuttosto che su rabbia e sentimenti sessuali, che divennero più evidenti all'inizio dell'adolescenza.

Diana diceva che la matrigna le "stava rovinando la vita". In più, risposandosi, l' "Ian Solo" di Diana aveva infranto le sue fantasie edipiche di avere il padre tutto per sé.<sup>14</sup> (Nel rivedere questo caso, ipotizzo che l'atteggiamento di superiorità di Diana mostrato in latenza poteva non essere collegato solo con il comportamento settario. Il suo senso di superiorità poteva anche essere collegato alla fantasia potente che lei fosse una principessa salvata da Ian Solo. Trenta anni più tardi, sento un profondo apprezzamento di come il carattere è spesso un riflesso della vita interna di fantasia).

Nell'incontrare Diana in adolescenza, mi fu chiaro che si era sentita rimpiazzata da una figura materna. I suoi genitori erano partiti quando lei aveva 3 anni, così non avevamo toccato questi problemi nella precedente terapia. In aggiunta, il senso di sicurezza stabilito con il padre era stato minacciato. Ipotizzai che, in definitiva, venire al dunque con questo aspetto (riflesso nella rabbia e nella sessualità), così come con la situazione di ansia e dolore, avrebbe aiutato Diana a muoversi verso una relazione propria nel futuro.

Esaminai tutto ciò in terapia con Diana. Era difficile per lei lasciare un ruolo centrale con il padre. Continuava a vedere il peggio nella matrigna. Sebbene la nonna di Diana era servita come un sostituto della madre, la nonna non aveva avuto un ruolo centrale con il padre. Con il permesso di Diana, feci delle sessioni con suo padre e la sua matrigna per aiutarli a comprendere alcuni sentimenti di Diana ed aiutarli nelle problematiche genitoriali.

Nel tempo Diana diventò capace di considerare l'insieme di sentimenti che potevano giocare nella sua intensa antipatia verso la matrigna. Poi rivelò alcune memorie delle prime sensazioni di accudimento provate con la mamma. Diana mi disse della sua preoccupazione di perdere il padre

---

<sup>13</sup> Non è insolito vedere un cliente bambino nuovamente in adolescenza, né è insolito per me vedere un cliente ex membro periodicamente.

<sup>14</sup> Freud aveva teorizzato che all'incirca ai 4 anni di vita, il bambino fantastica di prendere il posto del genitore dello stesso sesso per ottenere l'amore del genitore del sesso opposto. (i bambini possono anche sperimentare una negativa fase edipica con il desiderio per una relazione esclusiva con il genitore dello stesso sesso). A volte, in uno sviluppo sano, il bambino ha paura della rappresaglia e si interfaccia con la realtà che non può competere con un genitore per una relazione esclusiva con l'altro genitore. Freud teorizzò che i sentimenti edipici non sono mai completamente risolti e possono essere sperimentati a stadi successivi dello sviluppo, particolarmente in adolescenza quando si risvegliano i sentimenti sessuali (S. Freud, 1924).

## MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

**anno 1- n°1 | maggio 2012**

come aveva già perso la madre. La aiutai a soffermarsi su come così tante perdite che aveva avuto presto nella vita l'avevano fatta più consapevole della possibilità di essere abbandonati. Naturalmente era sensibile alla perdita emozionale del padre quando aveva portato la matrigna nella sua vita. In più sentii che era più importante per lei sentire che non era sleale alla madre se si fosse permessa una relazione con la matrigna. Comunque Diana continuò la sua litania di lamentele. Vedevo che le qualità o/o dell'adolescenza si univano con l'atteggiamento punitivo della setta e glielo dissi. Poi in terapia cercai di aiutare Diana a empatizzare con la sua matrigna che certamente aveva fatto qualche errore, ma sembrava sincera nel suo tentativo di migliorare le cose con lei. Difendersi dal dolore con un atteggiamento duro verso gli altri ed una tendenza alla mancanza di empatia sembravano essere l'eredità della setta. Comunque ero consapevole che la sua mancanza di empatia aveva anche a che fare con il suo avere 14 anni e con il narcisismo di quella fascia di età.

Mentre esploravamo tutte queste emozioni, Diana sembrava lamentarsi per la perdita dell'accudimento della propria madre. Avere una nuova madre a casa rendeva Diana tremendamente consapevole di tutto ciò che sua madre non era stata capace di darle e Diana stava anche combattendo contro il suo bisogno di dipendenza. Era in grado di sentire rabbia, ma anche a volte si confrontava con i limiti di sua madre che erano in larga parte un risultato del coinvolgimento con la setta. La setta aveva rubato alla madre la capacità di essere un genitore mandando Diana via e minando il suo senso di autorità genitoriale. Quando andava a far visita alla madre, Diana mi descriveva la sua sensazione che fossero più come sorelle che come madre e figlia. Io e lei ancora una volta ci concentrammo su come le sette alimentano la regressione nei membri, trattandoli come bambini e dando tutta l'autorità parentale al leader. Ci focalizzammo su come sua madre fosse stata "plagiata" per vedere il mondo in una maniera completamente diversa da come Diana era arrivata a vederlo. Man mano che lavorammo insieme, sembrò essere in grado di sviluppare più empatia per sua madre e per la sua matrigna.

Sembrò anche che l'entrata della matrigna nella casa avesse sviluppato i sentimenti sessuali di Diana. Diana era stata rimpiazzata come la Principessa Leila di Ian Solo. Questa situazione era molto dolorosa. Comunque, nel lasciare andare suo padre, fu in grado di muoversi nel mondo dei ragazzi. Si cominciò a concentrare sulla sua vita sociale e i ragazzi a scuola, e le sessioni presto si riempirono di discorsi sui ragazzi.

Fui contenta di vedere che Diana, in generale, si trovava bene con i compagni, andava bene a scuola, ed era entrata in una scuola superiore di arti dello spettacolo. Continuava ad usare le sue abilità naturali che erano state sviluppate quando era nella scuola della setta. In generale, queste erano un collegamento positivo con la setta. Tuttavia, io mi ero resa conto di come queste abilità potessero nutrire l'aspetto narcisistico del suo carattere. Cioè, Diana poteva essere un'attrice e, a volte, sembrava che stesse recitando. Ero meravigliata di quanto il suo carattere fosse lontano da quella bambina docile, controllata e con un atteggiamento di superiorità. Ora la trovo piuttosto teatrale e vivace. Questa parte del suo carattere sembrava essere un'integrazione della manifestazione del suo io settario, il suo naturale temperamento, e il suo stadio di sviluppo-adolescenza. Comunque sembrava che l'aspetto della recitazione di Diana fosse stato sopravvalutato nella setta, mentre altri aspetti erano stati sottovalutati. Nel primo stadio di

trattamento si era esibita come una bambina perfetta. In adolescenza era apparsa come troppo teatrale.

Il mio lavoro con gli adolescenti mi ha insegnato che molte ragazze adolescenti tendono ad essere piuttosto teatrali quando reagiscono alla vicissitudine delle loro emozioni che emergono in pubertà. Tuttavia, pur non disprezzando le sue abilità teatrali e lo stadio di sviluppo, era anche un importante compito della terapia aiutare Diana a trattare con gli altri in un modo più autentico. Come nel primo periodo della terapia, continuai a mostrare empatia per gli altri nella vita di Diana così come per lei. Nel tempo questo approccio sviluppò la sua abilità di empatizzare con gli altri.

### Conclusione

La terapia di Diana le permise di trattare meglio con entrambe le difficoltà che aveva sperimentato nel passato e nella quotidianità. Fu in grado di lavorare con alcune sue esperienze traumatiche attraverso il gioco. Nel ri-provare nuovamente il suo trauma precoce, Diana fu in grado di riconoscere le sue emozioni invece di difendersi dal dolore con comportamenti regressivi, un'emotività intorpidita, l'identificazione con l'aggressore, e le difese narcisistiche. Una più completa gamma di emozioni autentiche alla fine permise a Diana di diventare più compassionevole verso gli altri.

Sembrò che sperimentasse l'impatto dell'abuso un'altra volta quando Diana raggiunse l'adolescenza. Ritornare alla terapia le permise di rivisitare i sentimenti che non erano stati completamente trattati precedentemente. Le aumentate abilità cognitive adolescenziali ed un minore bisogno di difese le permisero di ri-esaminare le sue vecchie esperienze in modi nuovi.

La prognosi di Diana era di speranza. C'erano diversi fattori a suo favore. Aveva passato i suoi primi anni con due genitori premurosi. Era stata biologicamente dotata di intelligenza ed era una bambina che, nonostante la perdita della madre e le dure pratiche di disciplina della scuola, era in grado di avere successo negli studi e sapeva cantare e ballare con grazia. Queste abilità avevano portato ad un trattamento migliore nella setta e ad un'immagine migliore di sé. Suo padre l'aveva salvata dalla setta. Diana inizialmente aveva sentito questo salvataggio come un evento spaventoso, ma le diede l'opportunità di scappare da un ambiente potenzialmente più abusante, e infine, ad ottenere accesso ad una vita più libera al di fuori.

### Riferimenti bibliografici

Frankel, J.B. (1998). The play's the thing: How the wssential processes of therapy are seen most clearly in child therapy. *Psychoanalytic Dialogues* (vol.8), pp. 149-182.

Frankel, J.B. (2002). Exploring Ferenczi's Concept of Identification with the Aggressor. *Psychoanalytic Dialogues* (vol.12), pp. 101-139.

Freud, A. (1965). Normality and pathology in childhood. *Writings* (vol. 6). New York, NY: International Universities Press.

Freud, A. (1966). The ego and the mechanism of defense. *Writings* (vol. 2). New York, NY: International Universities Press.

Giornale online registrato al Tribunale di Udine al N. 7/2012 del 19/04/2012- <http://www.abusievessazioni.it/>

## MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

**anno 1- n°1 | maggio 2012**

Freud S. (1924). The dissolution of the Oedipus Complex. *Standard edition*. London: Hogarth Press.

Glossary of terms. Accreditation Council for Psychoanalytic Education, Inc. (ACPEinc). (2011). Disponibile on line al: <http://acpeinc.org>.

Goldberg L. (2003). Reflections on marriage and family after cult. *Cultic Studies Review*, (2) 1, 9-29.

Goldberg L. (2006). Raised in cultic groups: The impact on the development of certain aspects of character. *Cultic Studies Review*, (5) 1, 1-28.

Kernberg, O.F. (1975). Borderline conditions and pathological narcissism. New York NY: Aronson.

Klein, Melanie (1986). The psycho-analytic play technique, in J.Mitchell (Ed), *The selected Melanie Klein*, pp. 35-54. New York, NY: the Free Press.

Lang F. (2007). Play in the psycho-analytic situation. *Journal of the American Psychoanalytic Association*, (55) 3, 937-948.

Markovitz, A. E Halperin, D. A. (1984). Cults and children. *Cultic Studies Journal* 1 143-155.

Moore, Burness E., Fine, Bernard D. (1990). *Psychoanalytic Terms and Concepts*. New Haven, CT & London, England: The American Psychoanalytic Association and Yale University Press.

Solnit, A. J. (1987). A psychoanalytic view of play. *Psychoanalytic Study of the Child*, 42, 205-219.

Whitsett, D. & Kent, S. A. (2003). Cults and families. *Families in Society*, (84) 4, 491-502

Winnicott, D. W. (1971). *Playing and reality*. New York, NY: Basic Books.